

Esuberanti al Comunale, niente accordo «Taglio dei costi o fallimento»

La direzione del Teatro: passare da 14,5 milioni ad almeno 13

di **PIERFRANCESCO PACODA**

SEMBRAVA che, ancora una volta, fosse una novella a lieto fine. Di quelle che ti tengono in apprensione, ma sai che poi tutto si risolverà. Invece, la parola conclusiva sulla trattativa, dolorosa, tra i rappresentanti sindacali dei dipendenti del Teatro Comunale e i vertici della Fondazione che lo amministra, è arrivata ieri pomeriggio. Niente più incontri, nessuna possibilità di accordo, rifiuto di qualsiasi transazione: taglio dei costi o fallimento. Non c'è spazio per compromessi o nuove diplomazie. Saltato il tavolo che vedeva le controparti alla ricerca di una soluzione. Che significava l'accettazione da parte dei sindaca-

ti della proposta della Fondazione di collocare 25 dei 30 esuberanti del personale all'interno di mansioni pubbliche in strutture di carattere culturale cittadino, dalle biblioteche ai musei con un contratto a tempo indeterminato. Previsto anche un incentivo economico di 35.000 euro a persona che avrebbe dovuto compensare la di-

versa retribuzione. I rimanenti 5 dovrebbero andare in pensione entro l'anno. «Impossibile proseguire, spiega Giulia Santoro, segretaria generale della Slc Cgil. Questo è il primo passo verso il declassamento del Teatro Comunale che rischia così di perdere lo status di Fondazione quindi di aver meno contributi dal Fus, il Fondo unico dello spettacolo, che sostiene le attività del settore in Italia. Stordisce – continua – il silenzio assoluto dell'assessore alla Cultura, Bruna Gambarelli, e il disimpegno del sindaco, come se il Comunale non fosse un patrimonio della città». Per Nicola Sani, sovrintendente del Teatro Comunale, in prima fila nella trattativa, non si poteva fare di più: «Ci abbiamo messo tutto l'impegno possibile, abbiamo trovato in pochissimo tempo le posizioni da offrire ai lavoratori in esubero, a fronte di una situazione di enorme difficoltà chiara a tutti. E' necessario ridurre i costi da 14,5 milioni ad almeno 13. E' una sconfitta per la città».

ALL'INCONTRO hanno partecipato anche Stefano Gregnanin per la Fistel Cisl, Giuseppe Rossi per la Uilcom e Mattia Cipolla per la Fials. «La Cgil e le altre sigle sindacali non potevano assecondare questa richiesta, dice Santoro. Intanto, per un fatto economico, i posti offerti prevedevano retribuzioni inferiori e poi perché significava uno svilimento di professionalità specifiche acquisite con decenni di studi e di applicazione». La battaglia proseguirà a Roma, dove i sindacati vogliono incontrare i responsabili del ministero. Non ci saranno solo loro, ma anche i colleghi dell'Arena di Verona, del Petruzzelli di Bari e del Maggio Musicale Fiorentino a chiedere che non venga azzerato un patrimonio simbolo dell'Italia nel mondo. Cosa succederà adesso? «Non rimarremo fermi ad assistere allo sfacelo. In attesa dell'incontro romano, abbiamo indetto una assemblea il 27 ottobre. In quella occasione decideremo le azioni da fare».

**NICOLA SANI,
SOVRINTENDENTE**

«Ci abbiamo messo tutto l'impegno possibile, abbiamo trovato le soluzioni da offrire ai lavoratori. È una sconfitta per la città»

**PROPOSTA
RESPINTA**

La Fondazione proponeva di collocare 25 esuberanti in strutture culturali e 5 in pensione. La Cgil: «No al declassamento»

INNO D'ITALIA IN VIALE ALDO MORO

I LAVORATORI DEL COMUNALE IERI, AL TERMINE DELL'INCONTRO IN REGIONE, SONO PASSATI ACCANTO AL PRESIDIO DEI DIPENDENTI DELLA STAMPI GROUP, POI HANNO CANTATO L'INNO D'ITALIA



Peso: 65%



NABUCCO
I dipendenti
del Teatro
lunedì hanno
intonato
il 'Va,
pensiero'
in consiglio
comunale
in segno
di protesta



Peso: 65%